

# La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 76 - n. 3 maggio / giugno 2010

**Nella Sindone  
l'Uomo del dolore  
parla di speranza pag.3**



**La parola di Dio  
in momento di sofferenza pag.10**

**Don Oreste:  
un prete di oggi pag.17**

# Sommario

**Direttore responsabile:**

Marisa Silvano

**Direttore editoriale:**

Cerroni Celeste

**Amministrazione:**

Stefanelli Bruno

**Collaboratori:**

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

**Gruppo volontari redazione:**

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

**Direzione, redazione e amministrazione:**

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

**Abbonamento:**

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

**Fotografie:**

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.

**3 EDITORIALE**

- Nella Sindone l'Uomo del dolore parla di speranza

- Fatima e anno Sacerdotale

*di Celeste Cerroni*

**4 LA SALETTE:  
INTERPRETAZIONE DI UN EVENTO**

Il simbolismo ambientale (2)

*di Angelo Avitabile*

**6 CONOSCERE E AMARE MARIA**

Maria: una rosa d'oro che dona la vita

*di Maria Grisa*

**8 ...E NON CI FATE CASO...**

Un Pater e un'Ave

*di Ruggero Orfei*

**9 SOLIDARIETA' MISSIONARIA****10 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE**

La parola di Dio in un momento di sofferenza

*Una coppia in cammino*

**TESTIMONIANZE**

Don Oreste: un prete di oggi

*A cura di Irene Ciabenzi*

**13 LA SALETTE IN ITALIA**

- La Parrocchia di Napoli

*di Patrizia Minopoli*

- AMISTAD Onlus Obiettivi e prospettive

*di Roberto Leonori*

**16 LA SALETTE NEL MONDO**

I nostri missionari in India

**18 ANNO SACERDOTALE**

- Ars diventa Parrocchia e il "grappino"

*da Tu es Sacerdos – Il Seminatore*

- Il Sacerdote, ministro di misericordia

*dagli scritti di Benedetto XVI*

- Lettera del nuovo Superiore provinciale dell'India

- P. Antonio Di Fabio è tornato alla casa del Padre

*di Heliodoro Santiago*

**22 GRAZIE DI CUORE****23 LETTERE AL DIRETTORE**

(Finito di stampare nel mese di giugno 2010)

*In copertina:* il Santuario de La Salette e i luoghi dell'Apparizione.

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



# Editoriale



## Nella Sindone l'Uomo del dolore parla di speranza

Carissimi,  
in questo periodo uno degli eventi importanti è stata l'ostensione della Sindone. Penso che anche alcuni di voi siano andati a venerarla. Uno mi ha detto di aver fatto questa preghiera dinanzi a questo lenzuolo misterioso: «Signore, fa' di me la tua sindone. Quando vieni in me nel sacramento del tuo corpo e del tuo sangue, che io ti avvolga con la mia fede e il mio amore come in un sudario, in modo che i tuoi lineamenti si imprimano nella mia anima e lascino anche in essa una traccia indelebile. Signore, fa' del ruvido e grezzo panno della mia umanità la tua sindone!».

Uno dei momenti più importanti è stata la visita di Benedetto XVI al Duomo di Torino, per venerare la Sacra Sindone. Il Papa ha sostato a lungo dinanzi a quel volto, che interroga l'uomo sul dolore innocente. «Nel nostro tempo – ha detto il Pontefice – l'umanità è diventata particolarmente sensibile al mistero del Sabato Santo. Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più. ... Dio, fattosi uo-

**«Signore, fa' del ruvido e grezzo panno della mia umanità la tua sindone!».**

**La Chiesa... ha profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia.**

mo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto; lì è risuonata la voce di Dio. E' successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato "negli inferi" e noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori... L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare». Contemplando l'Uomo dei Dolori non vediamo solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio.

## Fatima e anno Sacerdotale

Questo terzo numero vi giunge nel mese di giugno che vedrà la conclusione dell'anno Sacerdotale con l'incontro dei sacerdoti con il Papa.

Il Santo Padre ha fatto il pellegrinaggio a Fatima avendo nel cuore l'anno sacerdotale, infatti ai giornalisti nel volo verso il Portogallo ha detto:

“L'importante è che il messaggio di Fatima sostanzialmente non va a devozioni particolari, ma proprio alla risposta fondamentale, cioè *conversione permanente, penitenza, preghiera*, e le tre virtù teologali: *fede, speranza e carità*. Quanto alle novità che possiamo oggi scoprire in questo messaggio, vi è anche il fatto che non solo da fuori vengono attacchi al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si è sempre saputo, ma oggi lo vediamo in modo realmente terrificante (qui il Papa faceva riferimento anche al grave peccato della pedofilia anche nella chiesa)... La Chiesa quindi ha profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia. Con una parola, dobbiamo ri-imparare proprio questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza e le virtù teologali”.

Il papa, pellegrino a Fatima, chiede a tutta la chiesa, sacerdoti e laici, una coscienza riscoperta del senso del peccato e dell'ascesi cristiana per vivere le tre virtù teologali e la santità.

Ai sacerdoti chiede anche la ripresa di una profonda vita di preghiera per diventare proposta vocazionale.

Nonostante la presenza del male noi sappiamo che alla fine, il Signore è più forte del male, e la Madonna per noi è la garanzia visibile, materna della bontà di Dio, che è sempre l'ultima parola nella storia.

**P. Celeste**



# Il simbolismo *ambientale*

## c) La “sorgente d’acqua”

Anche l'apparizione de La Salette, come quella di Lourdes, si caratterizza per la presenza di una sorgente inesauribile d'acqua, scaturita in concomitanza all'apparizione stessa.

L'acqua nella simbologia biblica assume significati sia di vita che di morte.

Anch'essa è creatura di Dio: Egli creando il mondo divide le “acque superiori” (Gen. 1,7; SI. 148, 4; Dn. 3, 60) da quelle “inferiori” (Gen. 7, 11; Deut. 8, 7; 33, 13; Ez. 31, 4). Dio ha istituito quest'ordine di cose, e quindi a suo piacimento trattiene o rilascia le acque, e se da una parte Egli veglia affinché esse cadano regolarmente sulla terra per irrigarla (Lev. 26, 4; Deut. 28, 12), può anche favorire la siccità e le inondazioni (Giob. 12, 15), a seconda se il popolo rimane fedele o no all'alleanza. L'acqua è quindi segno della benedizione di Dio verso coloro che gli sono fedeli (Gen. 27, 28; SI. 133, 3), ma allo stesso tempo è segno del castigo di Dio (8). A questo tema, si aggiunge anche quello dell'acqua purificatrice che lava e fa sparire le nefandezze (Ez. 16, 4-9; 23, 40).

Tale simbolismo trova però il suo apice nel significato del battesimo cristiano. L'acqua è segno di purificazione, essa lava via i peccati (Mt. 3, 11; 1 Cor. 6, 11; Ef. 5, 26; Ebr. 10, 22; At. 22, 16), non solo ma l'immersione-emersione del neofita nel fonte battesimale è segno della morte con Cristo e della risurrezione spirituale (Rom. 6, 3-11). (9)

## d) Il “vestito”

Il vestito della “Bella Signora”, così come descritto dai due veggenti, assume una rilevanza particolare in ordine all'evento stesso. La “Bella Signora” veste un abito popolare, semplice, scarno, usato dalle popolane del luogo. Tale semplicità è sottolineata ancora di più dal “grembiule” che le cinge i



■ Foto sopra: Maria è apparsa a La Salette vicino alla “piccola fontana” che era asciutta per la siccità. Dal giorno dell'apparizione ha iniziato a versare acqua. Ora per favorire il raccoglimento questa fontanina è stata spostata più in basso. Nella foto P. Bruno fa con i pellegrini una celebrazione battesimale.

■ Foto a fianco: La Madonna de La Salette è apparsa con tre corone di rose; una sul capo, una vicina alla grossa catena sulle spalle e una ai piedi. Nella foto il Consiglio Generale con la nostra Comunità di Spagna dinanzi alla statua dell'Assunta realizzata dal fratel Juan.

fianchi, segno inequivocabile del “servizio”, già peraltro attestato nel Vangelo di Giovanni, al momento dell'Ultima Cena:

“Gesù ... si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò l'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli...” (Gv. 13, 3-5).

La grande catena, poi, che la “Bella Signora” porta attorno al collo, può simboleggiare la schiavitù del peccato.

Infine, dalla semplicità di questo vestito, emerge un crocifisso luminoso, con ai lati i segni della Passione: martello e tenaglie. La simbologia a questo punto diviene più chiara: la semplicità del vestito, il segno del servizio offerto dal grembiule, il segno del peccato simboleggiato dalle catene, con-



fluiscono tutti attorno al crocifisso glorioso, segno del “servizio” della Croce, attraverso la quale Dio ci ha redenti.

### e) Le “lacrime”

Le lacrime generalmente sono segno di sofferenza. Ma come conciliare la beatitudine del Cielo con la sofferenza? Può Maria piangere? E se piange perché lo fa? A queste domande si può rispondere: “Se la Madonna piange, se ha parlato in quel modo, vuol dire che, nel complesso dei segni che gli uomini

*possono capire, null'altro poteva esprimere meglio l'ineffabile realtà di quanto avviene in cielo. Non per eccesso, bensì per difetto peccano quei mezzi di espressione che implicano qualche imperfezione o qualche dolore reale incompatibile con la beatitudine. Le lacrime della Regina del cielo distano ancora infinitamente dal notificarci tali e quali il sovrano orrore che Dio e sua Madre provano per il peccato e la sovrana loro misericordia per la miseria dei peccatori”.* <sup>(10)</sup>

**P. Angelo Avitabile**  
(continua)

<sup>(8)</sup> cfr. nel capitolo precedente il senso di “mabbul”.

<sup>(9)</sup> BOISMARD M.E., voce “Acqua” op. cit., pagg. 7-12.

<sup>(10)</sup> Citazione di J. Maritain, fatta dal Card. C. M. Martini, nell’Omelia tenuta a La Salette il 12 aprile 1988.



# Maria: una rosa d'oro che dona la vita

*“È finito l'inverno,  
sono terminate le piogge.  
Già spuntano i fiori nei campi,  
la stagione del canto ritorna.  
Si sente cantare la tortora...” (Ct 2)*

**M**aggio è davvero, secondo questa idilliaca descrizione del Cantico del Cantici, il mese più bello dell'anno.

È il mese del pieno risveglio della natura, del suo rigoglio, del ritorno prorompente della linfa vitale nel creato.

Si riaffacciano le giornate serene, piene di luce e di speranza. E il nostro pensiero più facilmente s'innalza verso il cielo.

Maggio è il mese che da lunga tradizione i cristiani dedicano alla Madonna.

E allora, nostalgicamente, riaffiorano nel cuore i più bei ricordi d'infanzia: i rintocchi argentini della campana che, a sera, invitavano grandi e piccini a raccogliersi intorno all'altare di Maria per la recita del rosario (i bambini sgranavano con mano incerta la lucida coroncina bianca ricevuta in dono per la Prima Comunione) e il canto delle lodi mariane, espressioni della più profonda pietà popolare: “Lodate Maria”, “Mira il tuo popolo”, “Salve Regina” (in latino) imparate dalla viva voce della mamma e da quella degli anziani.

E poi, dopo la benedizione eucaristica che concludeva la funzione, le corse sfrenate nei prati falciati di fresco a rincorrere le miriadi di lucciole fluttuanti nella notte.

Nell'aria si spandeva un profumo inebriante di rose di cui erano pieni i giardini e con cui venivano adornate le piccole nicchie dei piloni votivi che di solito racchiudevano una bianca statuetta della Vergine di Lourdes.

La rosa questa regina dei fiori!



## Maria la più bella rosa del Paradiso

Fin dai primi tempi della chiesa, la rosa è l'immagine di Maria.

Il bocciolo di rosa che si apre come un cuore, da sempre è considerato il simbolo dell'amore.

San Bernardo diceva: “Eva fu una spina che ferisce, Maria, invece, una rosa che guarisce e addolcisce gli affetti di tutti. Eva una spina che inculca la morte, Maria una rosa che rende la vita; una rosa Candida per la sua verginità, rubiconda per la carità”.

La Bibbia, parlando della Sapienza divina che raffigura anche Maria, la paragona alle “rose di Gerico”. (Sir 24, 18).

La Chiesa, nelle litanie in suo onore, la chiama “Rosa Mystica”.

La Madonna stessa, nelle sue varie apparizioni, si presenta spesso adorna di rose fresche, come appena colte. Talvolta posate sui suoi piedi nudi (come per es. a Lourdes e a Banneux), oppure intrecciate a serto (come a La Salette: tre corone di rose cangianti che le circondano la fronte, le spalle e le calzature), o unite in una meravigliosa, profu-



■ Fatima 2010: il Pontefice ha offerto alla Madonna di Fatima la *rosa d'oro*, come omaggio di gratitudine per le meraviglie che Dio ha compiuto nei cuori dei Beati Francesco e Giacinta.

matissima ghirlanda che avvolgeva tutta la sua persona, roteandole lentamente attorno, su uno sfondo luminoso (come a Pellevoisin).

Anche nella apparizione di Maria a Guadalupe in Messico, sono in un certo senso, ancora le rose protagoniste dell'evento, perché diventano il “segno” tramite il quale il Vescovo crederà alle parole del povero indio Juan Diego (che Maria chiamava col diminutivo di Dieguito) messaggero delle richieste della Vergine.

Sono bellissime rose di Castiglia, sbocciate in pieno inverno, olezzanti, fresche e imperlate di rugiada notturna che, uscite dal mantello del contadino, si spargono sul pavimento del Vescovado e fanno cadere in ginocchio il Vescovo piangente mentre contempla la miracolosa immagine della Madonna, impensabilmente impressa sul mantello che le aveva racchiuse.

“La freschezza e la fragranza delle rose vengono, da sempre, paragonate alla bellezza e all'amore di Maria, cioè sono qualcosa di vivo, di attuale che non conosce stanchezza, immobilità, abitudine”. (A. M. Tentori).

E lo stesso Autore ci dice ancora che anche “Il papa Paolo VI, al termine del Concilio Vaticano II, offrì alla Vergine di Fatima una rosa d'oro, preziosissima soprattutto per il suo significato. Infatti questo metallo che non si ossida e quindi non cambia colore, ma conserva sempre intatto tutto il suo splendore, senza alterarsi nel tempo, vuole significare tutta la bellezza di Maria che nessuna macchia mai oscurò o appannò e sempre si conserva immutata ed integra per l'eternità. La rosa quindi assume ormai un significato mariale”.

*Maria Grisa*



# Un Pater e un'Ave

Il 19 settembre 1846 la Signora che appare alla Sallette ai due ragazzi pastori chiede: "Fate la vostra preghiera figli miei?" Poiché i due rispondono di non essere solerti, la Signora dice: "Ah, figli miei, bisogna farla bene, sera e mattina. Quando non avete tempo, dite almeno un *Pater* e un'Ave".

Tutto semplice, ma forse non facile. Infatti, *bisogna dirla bene*. Cioè, non vale la ripetizione di una formula, ma il pensiero d'adesione che si riesce a riporvi. Fermiamoci sul *Pater*: l'autore è Gesù che nella sua introduzione dà un consiglio di sobrietà: "Pregando poi, non spredate parole come i gentili, i quali credono di essere esauditi per la loro verbosità". Il *Padre nostro* è una innovazione perché la preghiera non è solo domanda poiché, come dice Gesù, il Signore "conosce le vostre necessità prima che ne facciate richiesta". La sottolineatura va in altra direzione. Il *Padre nostro* si presenta come contemplazione, colloquio misterioso con Dio, cioè come azione di messa in "relazione con...", che costruisce l'affidamento nella vita divina, al plurale nella comunità. In quanto contemplazione, però, non ha altro fine che se stessa; e allora ci si deve intendere: la preghiera è una necessità o un sovrappiù? Infine, è essa possibile in termini reali-umani? Gesù sulla necessità non ha dubbi e in altri luoghi lo dichiara anche con durezza.

Allora, l'altra domanda può essere: *essa ha un oggetto?* In realtà, la preghiera non ha oggetto se non questo immergerci in un reale che coinvolge la totalità dell'universo e nello stesso tempo si annuncia come paternità e, quindi, *personalizzato* riferito a un popolo di figli "storici". In questo senso, la preghiera afferra, per così dire, tutte le espressioni della nostra esperienza e ci spinge, come una tentazione ricorrente, a chiedere un miracolo che è l'aiuto che sembra sollecitare l'orazione.

Quell'esperienza gioca un ruolo come manifestazione di un film continuo di "segni dei tempi" non astratti, ma reali. In questo senso, anche le relazioni sociali sono importanti - come insegna la Chiesa - perché direttamente e indirettamente condizionano il senso della nostra quotidianità anche quando si crede di fare parte per se stessi senza rapporto con l'insieme sociale. Pertanto, la libertà si coniuga con la carità. La libertà è la scelta di pregare, la carità è il riferimento ai "comuni sociali" della preghiera.

Intanto Gesù ci insegna che *Dio, Signore è Abbà*, cioè padre, ma confidenziale, papà. Il rapporto è, quindi, tra un singolo creatore e un singolo creato.

Rapporto personale, insomma; ed è la premessa generale della preghiera. Questo indica la sua presenza tra noi, in famiglia.

Poi, però, c'è la precisazione "*che sei nei cieli*". Cioè, si conferma che Dio non appartiene all'ordine creato e sta "fuori e sopra": è trascendente anche se ama come un padre.

## Venga il tuo Regno

C'è un aspetto programmatico interno nel *Padre nostro*: nell'invocazione "*venga il tuo regno*" si fanno due affermazioni, la prima è che quello in cui viviamo non è il regno e non può esserlo. C'è dietro forse la teologia del peccato originale che mette in evidenza che in questo regno terreno c'è una specie di mezzadria dove noi contiamo molto nel dare qualità a questo mondo che non è il regno.

La seconda affermazione è che si deve accettare il destino che Dio ci ha prefissato, anche se non pre-terminato. Insomma, si dice che il regno dobbiamo non solo aspettarlo, ma anche volerlo.

C'è un giudizio divino sulla storia umana che spinge a fare di tutto perché il regno venga, ed esige condizioni anche da parte nostra "per accettazione". La condizione fa subito seguito: "*sia fatta la tua volontà*", ed è questo il compimento dell'accettazione, ma nello stesso tempo anche la presunzione che esista un'altra volontà non necessariamente coincidente, che è poi la libertà che Dio istituì con Adamo, permettendogli di disobbedire, piuttosto che fargli perdere la personalità. Venga il tuo regno vuol dire, dunque, uscire anche moralmente e psicologicamente dalla dominanza del peccato. Questo del peccato è un grande tema nella preghiera, perché si chiede al Signore di tenerci lontani addirittura dalla tentazione del male.

Noi viviamo, tuttavia, in una condizione di precarietà e la richiesta del *pane quotidiano* è un segnale preciso, in cui noi quello che possiamo avere ce lo dobbiamo attendere da lui. Questo è stare con Dio: rimettersi alla sua costante protezione, che è la vita di Grazia, verso il male.

Segue il chiedere *la remissione dei debiti* come li rimettiamo ai nostri debitori. Non è solo fondamento della giustizia distributiva, ma atteggiamento di un'unità comunitaria in una fraternità non imposta.

L'uso della prima persona plurale (*a noi*) indica che i cristiani come corpo comunitario hanno da darsi delle regole nelle relazioni sociali e anche economiche. In secondo luogo appare chiara la rilevanza della vita pubblica per tutti. Contemplazione, dunque, e preghiera universale, perché la paternità, base di partenza, è universale e riguarda l'intero genere umano e fa da premessa alla scelta anche cristiana.

Ruggero Orfei



*Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.*



### PROGETTO MADAGASCAR

Aiuto ai bambini della scuola di Malaimbandy (Morondava): offerta libera.

### PROGETTO BOLIVIA

\* Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarna (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,25; spesa complessiva annuale € 60,00.

\* Ognuno può contribuire con offerta libera.

### PROGETTO ANGOLA

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di € 310,00

versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera delucidazioni in merito, telefoni o scriva alla redazione della rivista.

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli.

c) Adozioni a distanza di un seminarista

\* offerta per un anno € 500,00

### SANTE MESSE PER I MISSIONARI

\* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00

\* Corso per Messe Gregoriane € 380,00

*Fai sognare i bambini del Ganda in Angola!*



## La parola di Dio *in un momento di sofferenza*

“**G**li Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.”

Questi versetti del libro dell'Esodo (Es 2,23-25) ci introducono ad una riflessione sul tema della sofferenza umana, esperienza viva e presente in questo momento nella nostra famiglia. Nonostante perseveriamo nella fede, qualche volta però abbiamo la sensazione che il Signore sia lontano.

Gli Israeliti non pregano Dio per la loro situazione di oppressione, si lamentano, ma la stessa condizione di sofferenza si fa preghiera giungendo fino a Dio e questi se ne dà pensiero. La traduzione dall'ebraico è “Dio conobbe”, il darsi pensiero di Dio è qualcosa che va oltre il semplice occuparsi del dolore umano perché la conoscenza di Dio implica un legame più profondo: è amore.

### *Dio se ne diede pensiero*

L'amore di Dio è Parola, *dabar*, cioè azione così Egli si manifesta a Mosè: “l'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto”. Questo è il tipico modo di fare di Dio cioè quello di mostrarsi nelle cose più piccole, più umili e cosa è quell'insignificante rovetto che arde ma non brucia in mezzo al deserto? E' la sofferenza di Dio che compatisce non solo la sventura del popolo di Israele, ma la sventura di ogni singolo uomo: “In tutte le tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati” (Is 63,9) e “Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui...” (Sal 91,15). Quel rovetto è la sofferenza di un Dio incoronato di spine che morendo sulla croce ha provato tutte le forme del dolore umano anche quella della lontananza da Dio Padre: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”

*Una coppia in cammino*

## Don Oreste:

a cura di Irene Ciambezi

«**N**on restare intrappolato nelle tue scarpe ma va' oltre!». E' uno degli slogan di don Oreste Benzi che ha caratterizzato uno stile di vita. Lo stile di vita di un sacerdote che sempre col sorriso sulle labbra ha girato il mondo incontrando gli ultimi, i più emarginati di ogni latitudine. Don Oreste diede inizio all'avventura della condivisione di vita fondando la prima casa-famiglia nelle vicinanze di Rimini, dove era parroco, nel 1973. L'esperienza nasceva dall'intuizione che ogni essere umano anche quello più abbandonato, povero, considerato “scarto” per la società aveva bisogno di una famiglia per uscire dalla solitudine e dalla emarginazione in cui si trovava, aveva bisogno dunque di riferimenti materni, paterni e fraterni che gli permettessero di non restare intrappolato nei suoi limiti e quindi escluso dalla società bensì di esprimere le proprie qualità, i propri doni, risorsa per altri. Il condividere la vita 24 ore su 24, sotto lo stesso tetto, ha significato da allora la nascita di case-famiglia in Italia e all'estero dove trovassero accoglienza bambini abbandonati, ex tossicodipendenti, ex prostitute, disabili, giovani provenienti da situazioni di disagio, migranti in difficoltà, adulti psichiatrici.

### *L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*

Non c'è stato uomo, donna o bambino nella storia di don Oreste che non lo abbia interpellato e provocato fino alla fondazione di quella che è diventata l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ovvero un'Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Il primo gruppo di giovani che don Oreste accompagnò nel cammino di fede quando era rettore in seminario e parroco a Rimini lo aveva portato a cercare una risposta significativa per la sete di Vita di quei primi adolescenti. Ecco allora l'altra frase che amava ripetere “i giovani hanno bisogno di un incontro simpatico con Gesù”. Questo incontro lo portò a condividere con loro i momenti di preghiera, alcune iniziati-



# un prete di oggi

ve di volontariato verso i disabili che allora erano ancora inutili e pertanto separati dagli altri in ogni occasione. Ecco le sue prime passioni furono *i giovani e i disabili insieme*. Gli uni diventavano risorsa per l'altro superando così i limiti fisici o personali visibili o nascosti che fossero. Se l'uomo smette di girare intorno a se stesso, intorno al proprio pianeta – spiegava don Oreste con la metafora dei moti di rotazione e rivoluzione – e si trasforma in *amore gratuito*, si butta a capofitto in un moto intorno al Sole.

## Gesù il centro

Era davvero Gesù per don Oreste il Sole, Gesù il centro di ogni cuore perché desiderava che al centro di ogni cuore e del mondo intero ci fosse Lui: iniziava così la rivoluzione dell'amore in cui non c'è sud e non c'è nord, non ci sono scarti umani, né privilegi, i confini del mondo si perdono in una fraternità che non ha confini. Ecco la società del gratuito! Un ideale in cui ha investito gran parte delle sue energie: non solo si trattava di condividere in strada con i più poveri, di accoglierne il più possibile nelle case-famiglie che si sono diffuse molto presto nel mondo. Per don Oreste era fondamentale costruire un mondo nuovo, mondi vitali che nascevano dalla rimozione delle cause che causano l'ingiustizia. Per questo aveva promosso la preghiera davanti agli Ospedali dove si attuano gli aborti, le fiaccolate sui marciapie-

di con e per le ragazze di strada, vittime dello sfruttamento del racket della prostituzione. «Don Oreste era fondamentalmente un *contemplativo sulla strada* – racconta il suo confessore don Girolamo Flaminio. Viveva la sua condivisione con gli ultimi proprio perché viveva la contemplazione. Non erano due momenti distaccati: era un puro contemplativo che vedeva il Signore nei poveri. C'era un rapporto continuo con il Signore che lo rendeva visibile nei fratelli». Ecco allora che questo instancabile e sorridente sacerdote riminese viveva la sua vocazione al sacerdozio in modo continuo a servizio dei fratelli dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e accanto ai poveri, senza paura di incontrare anche gli uomini politici più potenti in Italia ma anche all'estero per creare davvero una società nuova. Aveva fatto visita perfino al colonnello Gheddafi perché collaborasse con il Governo italiano alla lotta contro il traffico degli esseri umani. Un prete aperto a tutti, ma con la chiarezza di essere prima di tutto un sacerdote della Chiesa cattolica, obbediente e fedele ai Vescovi anche quando gli avevano chiesto di “moderare” certi slanci di condivisione: per esempio aveva rinunciato alla sua intuizione di incontrare i giovani in discoteca, in un periodo ricco di polemiche verso i locali notturni, perché avrebbero potuto fraintenderlo.

## Grazie a quel sì

La sua ordinazione sacerdotale avvenuta per mano del Vescovo di Rimini, Mons. Luigi Santa, nel 1949 ha dato forza al suo intensissimo apostolato. Grazie a quel sì e a tanti altri sì, durante i suoi 70 anni di vita ha permesso che attualmente la Comunità sia diffusa in 25 paesi nel mondo in tutti i continen-





ti: oltre che in Italia, è presente in Albania, Australia, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Croazia, Georgia, Kenya, Kosovo, India, Israele/Palestina, Moldavia, Olanda, Repubblica di San Marino, Romania, Russia, Spagna, Sri Lanka, Tanzania, Nord Uganda, Venezuela, Zambia. E ogni giorno siedono alla tavola della Comunità più di 41.000 persone, mentre i membri dell'Associazione che rispondono all'invito del fondatore "siate incendiari e non pompieri!", sono oggi più di duemila.

### La testimonianza di chi lo ha conosciuto

Don Oreste: prima di tutto un uomo, come noi, poi un prete, come tanti ma infine unico. Con queste poche parole si potrebbe descrivere Don Oreste. Un prete al passo con i tempi, che parla con i poveri e con i ricchi allo stesso modo... con il linguaggio dell'amore. Una testimonianza che ha camminato in Italia e nel mondo al fianco di persone diverse, dai bambini alle prostitute, dai senza fissa dimora ai diversamente abili. Un uomo potremmo dire illuminato da una luce che direttamente arrivava dal cielo, umile e povero ha saputo urlare sempre a gran voce i suoi pensieri, i suoi ideali e il bene. Un uomo che ha diviso il cuore per tanti volti, che ha trasmesso il suo amore ad altri e poi ancora ad altri fino a creare una Comunità, quella di cui lui è il fondatore e il maestro. Un grande cuore che ha messo insieme altri cuori, tante altre sensibilità. Non si è mai limitato, non si è mai rifiutato in nulla, le mani in pasta prima era-

no le sue e poi quelle degli altri. Un amore multiplo, pieno di vivacità. La sua è una storia che ha molto da farci scoprire, serve a sognare un mondo gratuito, a giocare con i bambini, uomini e donne del domani, serve a pensare, al mondo, ai problemi mondiali come quelli locali.

*Sara Tisselli, 23 anni - Cesena*

### Un grande amore per il sacerdozio, una fedeltà filiale alla Chiesa

«Cari preti, andate per le strade» ha detto il Papa ai sacerdoti romani il 9 marzo 2000 in occasione del loro Giubileo. Dobbiamo dedicarci - ha detto il Papa - con speciale carità pastorale, alle famiglie in difficoltà, a quelle che vivono lontane dalla chiesa e hanno gravi problemi di fede e di morale, a quelle in cui si trovano malati ed anziani sofferenti, a quelle che sperimentano drammi particolarmente dolorosi, per situazioni di divisioni tra i coniugi o con i figli. I giovani non sanno di essere amati e cercati dal Signore perché nessuno glielo annuncia e nessuno li incontra con vera amicizia e fraternità, là dove si trovano, negli ambienti di lavoro, di sport e di tempo libero, sulle strade del quartiere. La Chiesa è una realtà stupenda, in rinnovamento continuo. Non ha paura di chiedere perdono, per mezzo del Papa, al mondo intero, per le colpe commesse da travati, durante i secoli».

*(brano tratto da*

*"100 parole per cambiare vita" - ed Ancora)*

■ Don Oreste celebra un matrimonio dei suoi volontari.





# Dalla parrocchia di *Napoli*

**I**n questi ultimi anni, la nostra Parrocchia ha visto molte trasformazioni, nella sua struttura originaria, che hanno contribuito a renderla ancora più bella ed accogliente.

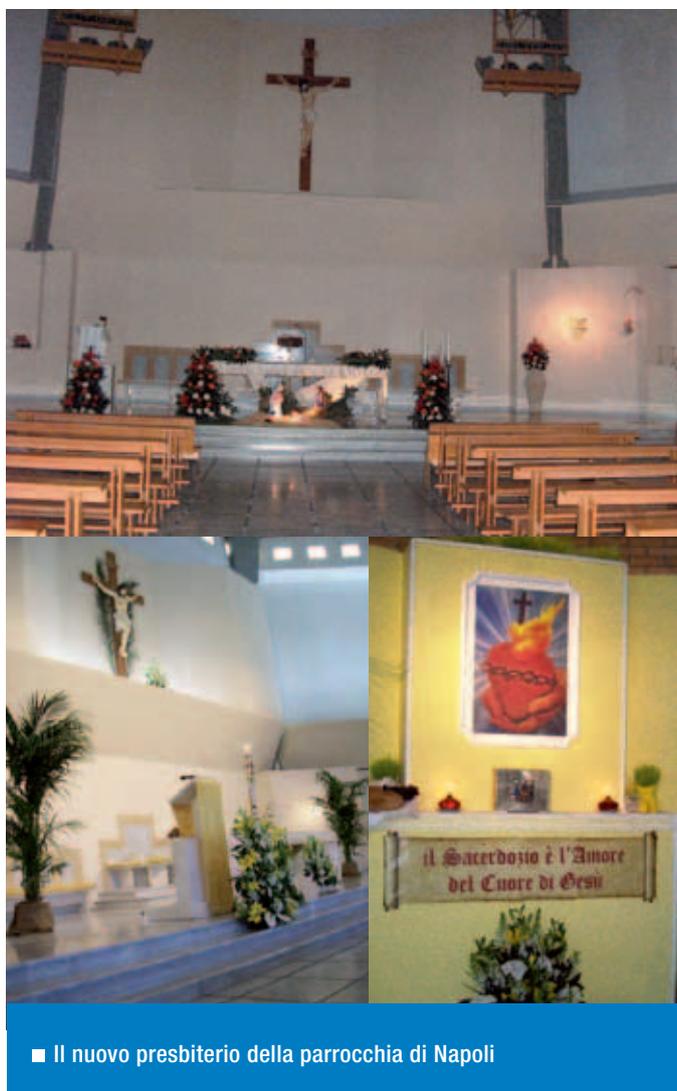
Particolare attenzione è stata data all'adeguamento del presbiterio, e maggiore valorizzazione all'altare, che deve recuperare tutta la sua centralità.

Si è fatto tanto; tanti progetti realizzati, tanti ancora da realizzare. Tanti cambiamenti: a giugno dello scorso anno sono partiti i lavori con il rifacimento delle porte di ingresso. Due porte a vetro con il simbolo de La Salette – una Croce con martello e tenaglie – ricordano a chi entra che si trova in una chiesa dedicata alla Madonna apparsa il 19 settembre del 1846 a La Salette.

Il cambiamento più evidente si ha avuto nell'area presbiterale dove è stato data maggiore dignità e rilievo al tabernacolo, nuovo, donato da un parrocchiano e alla sede del celebrante e dei ministranti adeguandola al contesto, ma quello che più colpisce appena si entra in chiesa è sicuramente il grosso Crocifisso ligneo (quattro metri per due) scolpito a mano a Pietrelcina appositamente per la nostra Parrocchia e donato da un devoto. Il Crocifisso che adesso sovrasta la parete centrale del presbiterio ci richiama all'essenza della nostra fede. A La Salette, Maria è apparsa recando sul suo petto un grande Crocifisso. E' a Lui che Maria a La Salette ci invita a ritornare operando una conversione nella nostra vita.

Durante i lavori di ristrutturazione la comunità intera in qualche modo si è sentita coinvolta, ognuno contribuendo secondo le proprie capacità e possibilità, per rendere il tutto più bello. Il momento più emozionante, a lavori ultimati, è quello quando è stato scoperto il Crocifisso: un grande applauso si è levato in mezzo a tutta l'assemblea e qualcuno non è riuscito a trattenere le lacrime dalla gioia.

Ringraziamo tutti i Missionari della Madonna de La Salette che nel corso degli anni si sono succeduti nella nostra Parrocchia, ognuno lasciando un segno del proprio passaggio. Non possiamo che lodare e ringraziare il Signore per quanto è stato fatto e per quello che continuerà ad operare nella nostra Parrocchia e vedere in ogni evento i segni dello Spirito Santo, che soffia come e dove



■ Il nuovo presbiterio della parrocchia di Napoli

vuole, nella diversità dei suoi carismi. Tanti lavori sono stati fatti, ancora molto resta da fare, ma l'impegno più grande, la sfida più grande che la comunità parrocchiale deve assumersi è quella di diventare una vera comunità dove si vive la comunione. A nulla servono le belle strutture se poi non ci sforziamo a vivere una accoglienza reciproca e verso gli altri. Anche in questo campo si stanno mettendo in opera delle opportunità, ma il lavoro è lungo e richiede una costante vigilanza e spirito di fede.

Per chi volesse vedere le foto della chiesa ristrutturata può farlo su internet al sito:

[www.lasalettenapoli.net](http://www.lasalettenapoli.net)

*Patrizia Minopoli*



# AMISTAD ONLUS

## *Obiettivi raggiunti e prospettive*

### Avviso ai naviganti!

È tempo di bilanci. In questo primo anno di attività sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- 1) Aiuti alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo. In particolare sostenendo gli abitanti di Paganica con generi di prima necessità. I nostri volontari si sono recati sul posto con cadenza settimanale per otto domeniche.
- 2) Abbiamo acquistato strumentario chirurgico per la Tfokotani Clinic Mbukwane Mahamba-Nhlangano (SWAZILAND) dell'associazione Mais, dove sono stato personalmente per tre mesi la scorsa estate a prestare la mia opera di volontario medico.
- 3) Per il terremoto di Haiti abbiamo fatto una donazione di 2000 euro al Foyer Saint Camille a Port au Prince gestito dai Padri Camilliani.
- 4) Aiuti alla missione in Madagascar dei Padri de La Salette inviando 7000 euro al Fr. Giua Davide per la scuola di Malaimbandy Morondava (Un nostro benefattore ha chiesto espressamente di devolvere la cifra in tal senso).
- 5) Abbiamo iniziato diverse attività allo scopo di farci conoscere e raccogliere fondi per il progetto Angola: Due concerti offerti dall'orchestra giovanile Seiras diretta dal Maestro Luca Traietto, che ha eseguito anche degli assolo per violino dal suo repertorio. Numerosi mercatini con vendita di: oggettistica (donata dai volontari), panettoni nel periodo natalizio, e manufatti in panno lenci realizzati dalle nostre volontarie. Nonché confezione e vendita di bomboniere e pergamene per cresime, comunioni, matrimoni.

Alla fine del mese (28-29-30 maggio) si ripeterà l'iniziativa dei banchetti solidali all'interno della manifestazione musicale NOTE DI CONDIVISIONE, che si terrà a Maresso (LC), durante la quale raccoglieremo contributi per il Progetto Angola proponendo libri usati e tovagliette all'americana solidali, realizzate con il prezioso aiuto dei bambini di una scuola materna. Venite a trovarci!

### Progetto Angola:

Tutto il nostro impegno attuale versa nel progetto "Dona un ospedale a Tchindjendje: dopo varie traversie legate anche a situazioni locali logistiche e politiche, finalmente abbiamo potuto fare chiarezza, grazie anche al viaggio in Angola di P. Silvano Marisa (vicario generale dei missionari de La Salette) e della venuta in Italia di P.V. Nunda (superiore dei missionari dell'Angola). Si è deciso, come primo step, di mettere in funzione alcuni ambulatori con attività indirizzata soprattutto ai bambini nel campo della prevenzione con vaccinazioni etc. Da un primo esame della struttura i nostri tecnici, in particolare l' Arch. Emilio Stracchi (attuale vicepresidente dell'associazione), sono stati abbastanza ottimisti sulla solidità della costruzione ancora in essere. Nei prossimi mesi, dopo un sopralluogo sul posto, avremo il progetto definitivo per la ristrutturazione degli ambulatori e quelle opere di carattere generale necessarie (tetti di copertura, approvvigionamento idrico, energia elettrica etc.).

Ringrazio personalmente e a nome dell'associazione tutte le persone che hanno collaborato finora con la speranza di avere il loro contributo anche in futuro con lo stesso entusiasmo. In particolare il gruppo di Missaglia (Lc) e le altre volontarie e volontari (purtroppo non conosco i nomi di tutti).





Il gruppo di Roma (Gabriella, Elisabetta, Emilio, Francesca, Katia, Mauro, Simona) le due nuove socie Angela e Jolanda, ma anche le persone che, pur non facendo parte dell'associazione, ci hanno dato una mano (Daniele, Federica, Francesca, Maria Teresa, Paola). Il maestro Luca Traietti, Antonella Vinci, l'Orchestra Seiras e tutte le persone che sono intervenute ai concerti.

Tutti i benefattori: Il sig. Delle Site, la famiglia Ricchi, la famiglia Garavaglia, Orietta Castellacci, Michela Mozzato e Nicola etc.

Infine un grazie di cuore ai Missionari della Salette che ci hanno dato l'opportunità di vivere insieme questa avventura.

In chiusura, una comunicazione di servizio: per vari motivi mi vedo costretto a lasciare l'incarico di presidente dell'Associazione, che nell'immediato viene affidato ad Emilio Stracchi (attuale vicepresidente), il quale si è detto disposto a ricoprire tale ruolo anche in maniera definitiva. Scelta che verrà ratificata con un'assemblea dei soci. Tengo a confermare il mio impegno per Amistad e i progetti, che continuerà con la stessa determinazione e motivazione di sempre.

Un saluto a tutti  
*Roberto Leonori*



■ *Foto in alto e foto in basso a pagina 14:*

I bambini e adulti di Tchindjendje accolgono P. Heliodoro e il Dottor Leonori (fondatore di AMISTAD Onlus).

■ *Foto accanto:* La guerra civile ha ridotto in queste condizioni l'ospedale di Tchindjendje che era uno dei migliori dell'Angola e che Amistad si sta impegnando a ricostruire.



# I nostri missionari in

## Capitolo Provinciale 2010

Fino a tre anni fa i **Missionari de La Salette in India** erano una vice Provincia dipendente dalle Filippine.

Nel gennaio 2007 divenne Provincia Religiosa e venne eletta la prima amministrazione provinciale.

Il secondo capitolo Provinciale si è svolto a Bangalore dal 25 al 30 Gennaio 2010 ed è stato presieduto da P. Silvano Marisa come delegato del Superiore Generale.

## I Missionari di Nostra Signora de La Salette in India nel 2010 sono:

Sacerdoti.....	36
Scolastici .....	15
Novizi .....	6
Postulanti.....	4
Seminaristi.....	30



- Il nuovo Consiglio Provinciale
  - Un momento dell'Assemblea capitolare
- Il nostro Istituto è suddiviso in Province religiose rette da un Superiore Provinciale e dal suo Consiglio. La scelta del Superiore Provinciale viene fatta ogni tre anni dal Capitolo Provinciale guidato dal Superiore Generale o da un suo delegato. L'Istituto ha la sua unità nel Consiglio Generale.

- Il Consiglio Generale al termine della Santa Messa sulla tomba di San Giacomo a Santiago de Compostela.



# India



Celebrazione eucaristica alla chiusura del capitolo. I nostri seminaristi studenti di filosofia precedono i concelebranti



P. Silvano Marisa, Vicario Generale dell'Istituto benedice e inaugura il nuovo piano del collegio La Salette Vidya Nikethan.



# Chi era il *Curato d'Ars*



## Ars diventa parrocchia

All'arrivo di Vianney, la chiesa di Ars è in condizioni disastrose e il cappellano si sente in dovere di darle un aspetto più dignitoso. Le donazioni, soprattutto da parte del visconte, non mancano. Vianney può così permettersi di acquistare gli arredi migliori, che per lui non sono mai eccessivamente lussuosi per la casa del Signore. Una volta restituito alla chiesa un aspetto conveniente, il visconte si mette all'opera per realizzare un altro progetto: far ridiventare Ars una parrocchia, come era prima del Concordato. Nel 1821 il paese chiede, con una supplica a Luigi XVIII, di essere di nuovo parrocchia: la gente teme che, restando cappellania, alla morte del vecchio parroco di Miserieux gli succeda un prete più giovane e il villaggio possa essere privato del sacerdote residente. Il visconte pensa a dotare la chiesa di un presbiterio, condizione necessaria per tornare a essere parrocchia, e cede la proprietà della canonica, che era stata acquistata dalla madre e ora gli apparteneva. Il numero degli abitanti del Comune è inferiore a quello richiesto dalle norme, ma, con le sue conoscenze a corte, il visconte riesce a ottenere che Ars ridivenga parrocchia e Vianney ne sia il curato. Divenuto parroco, Vianney si trova in varie occasioni a sostituire i sacerdoti delle parrocchie vicine che si ammalano. Nel 1823 gli viene chiesto di collaborare con i predicatori in missione a Trevoux: il suo compito è quello di rimanere a disposizione dei penitenti; il suo confessionale è sempre affollato e a lui si presentano anche persone delle classi più elevate. La fama di Vianney si diffonde sempre di più e dai dintorni cominciano ad arrivare ad Ars visitatori e penitenti attratti dalla persona del curato, che passa ore in

confessionale, sa ascoltare e guidare coloro che si rivolgono a lui. Questo suscita la diffidenza, se non addirittura l'ostilità, degli altri parroci, che lo considerano un povero ignorante che affascina i semplici. Le denunce al vescovo fanno sì che quest'ultimo invii Pasquier, il curato del cantone, ad Ars per un'indagine. Nel rapporto finale Vianney viene definito un santo. Critiche e denunce però, anche da parte di una piccola parte dei parrocchiani, continuano.

## Il "grappino"

Ma il curato d'Ars, che pure soffre per l'ostilità di cui è oggetto, deve sostenere una lotta ben più dura. Sempre tormentato dal senso della propria inadeguatezza e dalla coscienza del proprio limite, pensa che sia il demonio a tentarlo in questo modo. Durante la notte in canonica Vianney sente dei rumori alla porta, prima lievi, poi più forti. Si affaccia alla finestra, ma non vede nessuno. In un primo momento pensa che si tratti di ladri che vogliono rubare gli oggetti di valore donati dal visconte. Alcuni giovani del paese vengono chiamati a fare la guardia alla canonica. Uno di loro rimane terrorizzato, gli altri non sentono nulla. Il curato si convince che i rumori siano opera del demonio, che lui chiama "il grappino" (l'uncino) perché raschia la porta, e resta solo in canonica affidandosi a Dio. Anche in questo caso non mancano i critici, pronti a sostenere che il curato soffre di allucinazioni. Egli però dirà: «So che è il grappino: questo mi basta. Da quando abbiamo a che fare l'uno con l'altro siamo diventati quasi colleghi».



## L'istruzione dei giovani e la Providence

Ad Ars non esiste una vera e propria scuola. Solamente durante l'inverno arriva un maestro che, in una stanza sporca e in pessime condizioni, contrariamente a quanto avveniva di solito a quei tempi fa lezione a ragazzi e ragazze insieme. Questa situazione per Vianney non è accettabile. Occorrevano due scuole. Si poteva cominciare con una, quella per le ragazze. Ma dove trovare il denaro necessario per i locali e per pagare le maestre? La generosità dei benestanti viene in aiuto al curato, che riesce ad acquistare un edificio. Come maestre sceglie tre giovani del luogo, che devono a loro volta studiare non poco per essere in grado di dare alle allieve un minimo di istruzione. La scuola, chiamata la *Providence*, è gratuita e presto arrivano ragazze anche dai paesi vicini, che inevitabilmente devono essere accettate come pensionanti. I parenti forniscono letti e cibo. Alla fine dell'anno scolastico, si rendono necessari degli ampliamenti. Un aiuto insperato permette di far fronte anche a questa esigenza. Con le nuove costruzioni diventa possibile accogliere nuove pensionanti e, anche se il contributo delle famiglie non è sufficiente a coprire tutte le spese, in modo quasi miracoloso gli aiuti arrivano sempre al momento giusto. Il curato riesce anche, sempre con l'appoggio di persone benestanti, a comperare e rivendere delle terre che gli assicurano una rendita per la sua opera, che col tempo finisce per accogliere le ragazze abbandonate della zona. Sfamare le ospiti della *Providence* rimane comunque sempre un problema. Si racconta, però, che nei momenti peggiori il grano si sia sempre miracolosamente "moltiplicato" grazie al curato, la cui santità fa sì che Dio gli conceda prodigi.

Da *TU ES SACERDOS Il Seminatore*



Da sinistra:

- Urna con il corpo del Santo Curato.
- Retro dell'attuale Basilica.
- Reliquario con il cuore del Curato d'Ars.
- Ars - Casa della Providence.

## Il sacerdote ministro di misericordia

*nell'insegnamento di Benedetto XVI*

**D**opo aver sottolineato gli elementi fondamentali su cui si fonda la vita presbiterale, il papa si sofferma ampiamente sulla missione del prete, intesa anzitutto come azione volta a riportare nell'oggi storico la sollecitudine pastorale di Gesù per le folle di tutti i tempi. Ma come svolgere questa missione? Benedetto XVI traccia anche qui alcune linee interpretative estremamente chiare ed illuminanti.

Anzitutto, al di là di ogni attività e di ogni impegno, il primo mandato pastorale che caratterizza il prete è quello di essere ministro di misericordia. È un compito al quale egli non può sottrarsi ed al quale non va anteposto nulla: il sacerdote deve far trasparire nel suo comportamento e nelle sue parole l'amore misericordioso di Dio. Questo è un compito altissimo, in quanto – come osserva il pontefice –: “Il sacramento della penitenza è uno dei tesori preziosi della Chiesa, perché solo nel perdono si compie il vero rinnovamento del mondo (...) Il male può essere superato solo con il perdono”. (Ordinazione presbiterale, 15 maggio 2005). Dunque, il compito del ministro della riconciliazione è quello di “portare ciascuno a fare esperienza dell'amore di Cristo per lui, incontrandolo sulla strada della propria vita come Paolo lo incontrò sulla via di Damasco” (16 marzo 2007).

Chiarito questo punto fondamentale, Benedetto XVI chiarisce altri punti importanti della figura del sacerdote alle prese con la dimensione pastorale: a lui sono legate alcune azioni che caratterizzano profondamente la sua missione, e la prima di questa è sicuramente quella di curare. Che significa ciò? Essenzialmente il prete è chiamato a prendersi cura dei bisogni umani e spirituali delle persone a lui affidategli. Questo vuol dire, secondo il pontefice, stabilire rapporti umani improntati all'accoglienza ed al rispetto; ma non solo. Curare implica soprattutto permettere a Lui, medico divino, di operare nel cuore e nella vita delle persone, per cui il prete è chiamato a farsi canale di grazia affinché il divino medico possa curare le ferite più profonde, quelle provocate dal peccato.



■ Nel 2010 la nostra provincia indiana ha avuto due ordinazioni sacerdotali. Nella foto i missionari concelebranti con i genitori presenti all'ordinazione di P. Sebastiano.

## Lettera del nuovo *Superiore Provinciale* dell'India ai confratelli

### Fedeltà di Cristo, fedeltà dei sacerdoti

Cari Padri e Fratelli,  
una volta un visitatore fece notare a un suo compagno mentre visitavano una chiesa “questa chiesa è troppo piccola e buia. Non merita pellegrini”. Una donna che stava pulendo la chiesa e aveva udito l'osservazione replicò: “La nostra sarà anche una chiesa piccola e buia, però abbiamo un santo sacerdote”. La chiesa che stavano visitando era la chiesa parrocchiale di Ars; il sacerdote a cui si riferiva la donna era Padre Giovanni Maria Vianney. Sappiamo tutti che quest'anno cade il 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney e il Santo Padre Benedetto XVI ha colto tale

occasione per indire un anno dedicate ai sacerdoti.

L'anno sacerdotale è un'amorevole sfida a seguire l'esempio di San Giovanni Maria Vianney, il quale ha espresso il suo intenso amore per Gesù attraverso tutta una vita fedele e piena di zelo nella vocazione sacerdotale...

...Cari amici, possa quest'anno aiutarci a riconsacrarci con rinnovato zelo, a far nostro l'esempio di San Giovanni Maria Vianney e tentare di seguire il suo modello di preghiera, penitenza, umiltà e zelo apostolico nel servizio a Gesù ed alla gente. Possa la santità delle nostre vite essere una fragranza deliziosa per il popolo di Dio.

*Padre Jojohn Chettiyakunnel, MS*

## P. Antonio di Fabio è tornato alla casa del Padre



**Il 29 Aprile, prima dell'alba, P. Antonio di Fabio, stroncato da un infarto, chiude all'età di 83 anni la sua vita terrena.**

**Nato a Termoli il 18 novembre 1927, è entrato nella scuola apostolica di Salmata l'11 ottobre 1939.**

**I suoi studi: liceo classico, filosofia e Teologia li realizza tra Torino – Friburgo - Chieri e Roma. Fa il noviziato l'anno 1944-45 e il 31 maggio 1945 emette la prima professione religiosa; viene ordinato sacerdote il 4 aprile 1953.**

**Ha svolto diversi incarichi e ministeri: assistente e insegnante a Salmata e Torino, cappellano a villa Pia (Torino); direttore dello studentato, e quello che ha caratterizzato la sua vita il suo lungo servizio nella Curia Generalizia qui a Roma.**

*Il Superiore Provinciale che ha presieduto il funerale dove hanno concelebrato ben 29 Sacerdoti ha detto:*

Carissimi, ho voluto conservare le lecture di questo venerdì della quarta settimana di Pasqua, perché mi sembra che spiegano il senso della nostra vita, della vita di P. Antonio di Fabio e dell'atto religioso che stiamo vivendo.

San Paolo nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli ci ricorda il mistero Pasquale, Gesù morto, sepolto e risorto. Mistero del quale siamo testimoni, promessa fatta da Dio e compiuta in Gesù Cristo per noi. Questa prima lettura terminava con la citazione del salmo secondo: *"Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"*. Parole che Dio Padre ha ripetuto per ciascuno di noi e a P. di Fabio il giorno del nostro battesimo, e che oggi dice a Lui in modo pieno e definitivo, *mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato*, e lo ha generato alla vita eterna, vita che non avrà fine, vita dove non ci saranno più né morte, né lutto, né dolore.

La Pasqua è il cuore del mistero di Cristo. La risurrezione è lo sbocco inatteso ma previsto di una catena di eventi, la storia della salvezza. Nella

vita del cristiano tutto è mistero pasquale e il mistero pasquale è tutto. La Pasqua acquista una dimensione cosmica e diventa il principio formale per comprendere tutte le cose.

Nel vangelo (Gv 14, 1-6) Gesù prepara i discepoli alla esperienza della sua passione e morte, ricordando loro di vivere la fede: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me". E' Gesù che ci apre le porte del paradiso, Lui va a prepararci un posto, e ci indica la via, lui stesso: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

P. Antonio di Fabio conosceva e viveva questa verità. Con la sua vita l'ha testimoniata. La via che conduce al Padre, non è qualcosa di esteriore, né un arido procedimento ascetico, ma una persona, la persona che è il luogo visibile dell'alleanza fra Dio e l'uomo. La verità per il cristiano è un rapporto personale con Dio nella persona di Cristo, immagine del Padre. E P. Di Fabio così lo viveva.

Lui era un innamorato di san Tomasso, e dei grandi mistici, a me che sono spagnolo parlava spesso di santa Teresa di Avila e san Giovanni della Croce, e vorrei citare proprio san Giovanni della Croce che dice: *"Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore"*. Sto leggendo un libro che parla dei cinque linguaggi dell'amore, tra loro uno è il servizio. P. Antonio parlava molto bene questo linguaggio dell'amore, in questi anni sempre si metteva a disposizione per servire, sempre disponibile per fare i documenti, ecc... Gli studenti della Curia Generalizia che sono qui presenti lo fanno molto bene. Quando andavo con lui in Vaticano per fare qualche pratica, tutti lo salutavano per nome. Faceva quello che lui stesso chiamava l'apostolato di strada, diceva: "non posso predicare dall'ambone", ma si fermava a parlare con la gente, ascoltava, diceva una parola di incoraggiamento, era il suo modo di testimoniare la sua fede e di testimoniare l'amore di Dio Padre, con la sua disponibilità nel servizio. Gli apostolini lo vedevano come un amico, un fratello maggiore che dava loro fiducia. E anche con la famiglia viveva questo linguaggio del servizio. P. Antonio era molto discreto nel parlare della sua vita e della famiglia, ma sempre disponibile per l'aiuto ai suoi cari.

Continuiamo la nostra celebrazione pregando perché Dio nostro Padre accolga P. Di Fabio nel suo Regno e possa vivere in pienezza l'amore di Dio.

**P. Heliodoro Santiago Bernardos**

# GRAZIE DI CUORE

Offerte pervenute per abbonamento alla rivista "La Salette" dal 25 novembre 2009 a 8 marzo 2010:

C.Pasqualina, B.Gianna, M.Grazia, P.Gastone, G.T.Maria, D.Florina, V.C.Rita, V.Giuseppe, S.Francesca, S.Margherita, A.Paolo, M.Vincenza, P.Caterina, V.Roberto, D.B.L. Elisa, L.Ermini. C.Maria, B.Rinata, M.Mariano, B.R.Annamaria, B.Grazia, Z.Antonino, C.P.Maria, C.Silvana, P.Enrico, M.Rosaria, M.Ferruccio, C.Vincenza, G.Onorina, C.R.Angiolina, C.Maria Carla, F.Pietro, E.Francesco, M.Adelina, S.Mandela, C.C.Luisa, S.Vincenzo, M.Maria, L.Rossana, B.Antonio, C.Don Diego, M.Don Giovanni, P.G.Elena, L.Domenica, S.Palmira, P. Ada, S.Nicola, V.F.Lina, B.B.Olga, C.G.Rosetta, P. Luigina, S.Massimo, M.Mirella, M.Emma, S.B.Speranza, D.Giovanni, R.Antonietta, T.Nunziatina, D.M.S.Concetta, N.Augusto, P.Carmelina, M.Ernestina, V.Antonietta, A.Maria, A.P.Rachela, A.A.Mara, A.Fausta, C.Rina, C.Z.Annunziata, I.Soccorsa, L.T.Maria, M.Adelina e Carmela, M.Soccorsa, M.Ausilia, P.Gemma, R.Annunziata, S.Antonietta, S.R.Rosa, S.C. Maria, S.P.Giuseppina, V.C. Vittorina, Z.Rosetta Maria, B.Elio, P.Maria, T.Delfina, C.Rita, M.Antonio, P.Duilio, A.Maria, C.Olga, G.Pina, G.Bruno, C.Sergio, U.Vitalina, S.Teresa, Parrocchia S.Maria Rifugio dei Peccatori, S.Gustavo, P. Maria, S.Francesca, N.L.Giuliana, C.Concetta, B.S.Vittoria, M.Wanda, P. Massimo, L.Michelina, G.Maria, S.Ezio, M.Corrado, S.Giovanni, L.Giuseppe, M.Lillina, I.Francesco, S.Concetta, B.Pietro, G.Walter, S.Teresa, G.Angela, T.Lina Carmela, C.Lucia, B.Luigi, F.M.Francesca, P.Emilia, A.Angela, T.Benedetta, V.Iolanda, U.Luigina, A.Maria Elisa, P.Francesco, D.Anna Maria, D.P.Teresa, Z.Rita, C.Francesca, B.Amalia, R.Francesco, S.Rosa, I.Maria, C.B.Giovanna, D.Elisa, T.Angelo e Marilena, M.Maria Assunta, D.N.Concetta, P.Irma, M.Carlo, D.Giovanna, M.Pierina, M.Liliana, R.Lelia, D.Carlo, M.Gina, D.G.Antonio, D.A.P.Edda, P.Maria Rosaria, Mita e Riccardo, B.Don Primo, I.F.Maria Vittoria, M.Mirella, T.Luisa, F.Pietro, G.Grazia Maria, G.Anna Maria, R.Maria Elisa, L.Paola, G.Anna Maria, C.Elisa, M.Carlo, I.Antonietta, M.Raffaella, S.Maria Teresa, P.Maria Teresa, P.Nella, V.Angela, L.Annunziata, D.Miranda, Suore Veroniche, M.Luigi Lilla, D.Vittoria, M.Giovanni, G.Gino, F.C.Jone, N.Maria Vita, F.ved.P. Lina, Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, P.Vittorio, S.C.Roberta, M.Luigi, L.R.Agata, G.Adriana, Ass.Naz.Finanzieri d'Italia, T.Assunta, D.Angela, Sr.C. Liberina, R.Giuseppina, P.C.Amalia, Z.Francesco e Lina, R.Severina, C.D.U.Caterina, V.Letizia, C.Giovanna, D.M.C.Anna, M.Angela, G.C.M.Antonietta, V.Emanuela, N.Lea, P.P.Maria Rosaria, P.Angiolina, M.ved.S.Maria Teresa, M.Federico, P.Ferdinando, P.Clementina, M.Anna Silva, D.Mario e Franca, D.S.Maria Concetta, P.Maria Teresa, C.Ermelinda, B.Elena e Anna, D.U.Orietta, P.Nicola, B.Gaetano, T.Marco, M.Angiola, T.Maria, U.Yuri, C.Concetta, T.Iride, R.Vittorio, S.Dino, M.Enzo, D.Dante, B.Marianna, B.Laura, C.Elena, M.Anna Maria, S.Giulio, C.Gennaro, C.Addolorata, B.B.Carolina, F.T. Barbara, S.Salvatorica, P.Clara, B.Letizia, L.Maria, Rosa, B.Rosa, D.A.Maria, D.L.Antonietta, M.Corrado, B.Arcangelo, M.Giovanni, T.Silvestro, C.Domenico, F.Mariella, R.Dina, R.Tullio e Rosanna. A.Jole, D.S.Maria, D.P.Carmela, U.Don Pietro, P.Ester, D.P.E.Anna, B.Maria Pia, I.Imerio, P.Maddalena, B.Iole, S.Dario, T.B.Carmela, O.Giulio, M.Lina, p.Caterina, S.Clementina, G.Maria Teresa, D.R.Assunta, C.Donatello, P.Amalia, C.Iole, O.Clementina, B.Mons.Andrea, R.Luciana, T.Anna Maria, Z.C. Maria, R.Maria Rosa, T.Maria, M.Grazia, C.Ida, Sr. T.Assuntina, B.Mario, B.Rino, F.Anna Maria, B.GianCarlo, D.G.Maria Elsa, Z.P.Olga, M.Rita, D.Vitaliano, P.Cosmo, C.B.Violante, B.Firmino, D.C.Carla, I.Michela, C.Olga, V.Maria, M.Maria, S.Franco, T.Maria Clara, G.Agnese, P.Egidio, Suore Figlie di Maria, B. Elisabetta, L.Sergio, C.Nunzia, G.Carmelo, G. Esterino, T.Graziella, B.Giuseppe, R.Gabriella, D.B.Carla, P.Maria, F. Graziella, G.Carina, G.Adriana, P.Sabato, D.F.Grazia, C.Rita, P.Ilio, C.Carlo, Anna, Filomena, C.Rosanna, B.Berta, U.Vitalina, M.Dorina, B.Rita, S.Giovanna, P.Caterina, V.Roberto, M.Alberto, F.Carla, D.F.Augusta, C.Giuseppe e G.Anna, D.M.Assunta, D.A.Ambrogio, M.Giovanni, V.Giovanni Battista, Z.B.Nella, F.Agnese, B.F.Maria Cristina, P.Enza, P.S.Luigina, C.Maria, C.Angelo e Rita, B.Giovanni, M.Angelo, N.Angelo, P.Guido, V.Margherita, Missionarie di Maria Riconciliatrice, C.Cristina, F.Stefano, G.N.Loredana, Z.Arrigo, D.Italo, R.Vincenzo, I.Maria, P.Anna, M.P.Angela, P.C.Saletta, R.Filippo, D.Maria Teresa, B.Erminia e Rino, F.Stefano, A.Enrico, B.V.Graziella, Suore Orsoline, P.Angelina, G.Iole, I.Gennaro, P.Emilia e Anna, C.Raffaella, R.Rosa, T.Danilo e Gianna, C.Luigi, M.Vittoria, Missionarie Sacra Famiglia, P.Iole, O.Giovanni, D.Angelo, C.Vincenzo, Z.V.Giovanni, D.O.Gennaro, V.M.Stefano, R.Zelia, N.Raffaella, Suore della Redenzione, M.Giovanni, S.Pellegrino, A.Rita, C.Enevia, A.Anna, C.Gennaro, R.Trofimena, P.Vinicino, A.Maria, L.Tommaso, C.Rosetta, T.Valeriano, P.Margherita, M.Vanna, P.Pierino, C.Santina, N.Mercedes, S.Don Giuseppe, B.Alessandra, V.Camilla, O.Mario, D.B.Antonio, P.Mario, S.Maria Carmela, D.R.Maria Rosa, V.Angela, F.Alessandro, D.Domenica, C.Lina, F.Maria, M.Nazarena, G.O.Pia, O.Maria Grazia, C.Mario, Suore Carmelitane Missionarie, F.Luciana, A.Annunziata, Z.Olga, P.Maria, E.Gennaro, C.Anna, D.Graziano, I.Antonietta, T.Miriam, N.Mariangela, T.Carmen D.Carlo, T.P. Maria, Monastero Clarisse, M.Maria Teresa, M.Francesco, S.Rita, B.Cristina, R.Francesco, V.Agnese, D.Marianna, G.Carlo, S.Lilla, V.Silvia, D.B.Daniele, B.G.Carmela, C.Gemma, A.Nino e Maria, V.C.Rita, B.Massimo, B.Z.Carla, M.Gabriele, M.Wanda, L.Maria, B.Cesare, A.L.Agnese, P.Tommaso, B.Erika, G.Cristina, D.S.Antonietta, Z.Adelino, P.Carlo, S.Silvio, R.Mario, V.Carlo, S.D.V. Adelaide, M.Mauro, I.Margherita, C.Albina, M.Antonia, M.Elisabetta, Missionarie Maria Riconciliatrice, A.Don Nello, F.D.A. Tina, S.Emilia, M.Antonio, M.Augusto, C.Andreina, D.B.F.Tullia, C.Stefano, A.P.Rachela, A.A.Mara, A.Fausta, C.Anna, C.Z.Tina, I.Soccorsa, M.Adelina e Carmela, M.Soccorsa, M.Ausilia, P.Gemma, S.Antonietta, S.R.Rosa, S.C.Maria, S.G.Giuseppina, V.C.Vittoria, Z.Rosetta Maria, P.Eugenio, M.Bruna, P.Anna, M.Vilma, B.Maria, C.Massimo, A.Francesco, P.Imperatrice, P.Gennaro, P.Michele, D.P.E.Anna, C.Giovanni e Caterina, L.Massimo, G.G.Elisa, P.G.Silvana, P.Cesarino, G.Germana, C.Natalia, F.Salvatrice, V.Dora

## OFFERTE PER SS. MESSE:

R.Amleto, R.Caterina, D.C.Gina, P.Marino, D.S.Maria Concetta, C.Angela, D.L.Iole Silvia, M.Adelina e Carmelina, B.S.Concetta, N.Augusto, M.Rosa, C.Anna, G.C.Maria Antonietta, S.Giuseppe, S.Teresa, A.Angela, Z.Rita, B.Amalia, R.Francesco, T.Angelo e Marilena, Z.Irma, M.Carmela, B.Quirico, P.Ferdinando, P.Margherita, S.Michele, A.Gennaro, G.Gianpiero, B.Laura, P.Lorenzo, R.Michele, B.Letizia, D.S.Maria, G.Luisa, T.Giovanna, F.Stefano, V.Mauro Stefano, R.Francesco, D.M.M.Annunziata, Z.V.Giovanna, D.C.Raffaele, P.Gilda, B.Cristina, B.Bruna, M.Pierina, C.Maria Gisella, L. Maria, M.Antonia, G.G.Elisa, Z.V.Giovanna, I.I.Rosa,

## OFFERTE PER "ADOZIONI A DISTANZA":

I.I.Rosa, D.G.M.Elsa, P.Maria Gloria, C.Rosanna, C.Giuseppe e G. Anna, C.Luigi, C.R.Maria, B.Erika, N.G.Grazia, B.Massimo, G.Germana,

## OFFERTE PRO-VOCAZIONI:

C.Lucia, G.Gianpiero, B.Laura, C.Elena, P.Antonio, D.Dante

## Lettere al Direttore

Rev.do Padre,  
sono un religioso diacono permanente passionista ed è la prima volta che le scrivo chiedendole un favore, può mandarmi in omaggio un libretto che parla della vostra spiritualità e una piccola guida illustrata della Basilica – Santuario che avete in Francia a La Salette.  
Ringraziandola di cuore mi affido alle sue preghiere.  
Diacono A. Giuseppe c.p. – Mascalucia (CT).

*Sono molto frequenti richieste di questo genere. Naturalmente a tutte le lettere segue una risposta con l'invio di piccole pubblicazioni e deplianti illustrativi. A noi fa piacere venire incontro a chi vuole approfondire la grazia de La Salette.*

### **A Maria SS. De La Salette**

Vergina Santissima de La Salette  
che sul monte apparisti a Melania e Massimino,  
volgi gli occhi pietosi questa volta  
che seguano i confini del Trentino.

Ti invoco mamma mia, in te io spero  
che salvo mi trarrai senza dolore,  
per ritornare al focolare ove io ero,  
tu far lo puoi, Mamma mia d'amore.

E quando sarò tornato a casa mia,  
a ringraziarti verrò nella chiesetta,  
dove mio padre con la madre mia,  
bimbo mi conduceva, Benedetta.

E in ginocchio verrò sull'altare  
a baciare il tuo celeste manto,  
mille e mille volte lo vorrò baciare  
fammi questa grazia, io ti amo tanto.

E quel giorno della tua apparizione,  
che ogni anno festeggia il mio paese,  
con gran gioia verrò, ed in processione  
la tua immagine porterò su Gasperina.

Questo è il voto mio con la speranza  
ogni anno assistere alla processione.  
Proteggimi Mamma mia, mentr'avanza  
e dammi la tua Santa Benedizione.

E in questi momenti così tristi  
benedicimi o Vergine Maria  
e come a Massimino tu apparisti  
lo stesso fai per me Salvezza mia.

Madre purissima, consolatrice,  
oggi t'invoco in questa notte.  
Tuo figlio io sono, il cuor mel dice,  
Vergine Santissima de La Salette.

(In trincea 23 luglio 1915)  
Caporale G. Celiamagno

*Facciamo conoscere con gioia a voi lettori questa meditazione sull'evento de La Salette in forma poetica, semplice ma coinvolgente, scaturita dalla penna di un nostro soldato che viveva momenti di dolore e di lacrime nella realtà di una trincea.*



**I Padri che hanno partecipato al capitolo provinciale in India**

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

##### •Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: rivistalasalette@email.it

##### •Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it

##### •Comunità di formazione

Via Andersen, 15  
Tel. 06.612.917.98

#### ROMA (00152)

##### •Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

##### •Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365

#### NAPOLI (80126)

##### •Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

##### •Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

#### SALMATA - PG

##### •Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»  
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### Ss.ma TRINITA - VR

##### •Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)  
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

#### SIADOR (Spagna)

##### •Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

#### TORINO (10146)

##### •Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

##### •Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di novembre 2009 dalla Tipografia Città Nuova

via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it